

MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017 - 21 mar/20 ggi 2018 - Anno II - n. 3 - €7,50



Foto e documenti
inediti di Pascoli
a Matera

Trasgressioni
di ogni tempo

Poster in omaggio:
Atlante urbano di
Matera 1875-2013

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Gambetta, Antica liana rinvenuta nella Gravina di Picciano, in "MATHERA", anno II n. 3, del 21 marzo 2018, pp. 97-99, Antros, Matera



MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Anno II n.3 Periodo 21 marzo - 20 giugno 2018

In distribuzione dal 21 marzo 2018

Il prossimo numero uscirà il 21 giugno 2018

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore

Associazione Culturale ANTROS
Via IV novembre, 20 - 75100 Matera

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Isabella Marchetta, Raffaele Paolicelli, Valentina Zattoni.

Gruppo di studio

Domenico Bennardi, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Gea De Leonardis, Franco Dell'Aquila, Mariagrazia Di Pede, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Isabella Marchetta, Angelo Lospinuso, Mario Montemurro, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Rosalinda Romanelli, Angelo Sarra, Giusy Schiuma, Nicola Taddonio.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via IV Novembre, 20 - 75100 Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su:

www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.



SOMMARIO

ARTICOLI

- 7 Editoriale - Mathera cerca casa**
di Pasquale Doria
- 8 Trasgressioni di ogni tempo:
costumi sessuali e costumi sociali**
di Isabella Marchetta e Salvatore Longo
- 14 I francobolli raccontano la Basilicata**
di Raffaele Natale
- 18 Michele Amoroso:
oscuro e mirabolante artista materano**
di Raffaele Paolicelli
- 22 Ritratto di Giovanni Pascoli,
giovane insegnante di greco e latino a Matera
e altri documenti inediti**
di Pasquale Doria
- 26 La demarcazione dello spazio Divino
nelle teorie di santi**
di Domenico Caragnano e Sabrina Centonze
- 33 Le iscrizioni pseudo-cufiche
nelle chiese lucano-pugliesi**
di Sabrina Centonze
- 40 Una moneta inedita
per la zecca di Melfi**
di Luigi Lamorte e Isidoro Minniti
- 44 Un monumento megalitico
della murgia materana**
di Gianfranco Lionetti e Marco Pelosi
- 52 Interfectus Comes...**
di Ettore Camarda
- 58 La famiglia Nugent ad Irsina
(1816-1954)**
di Gaetano Morese
- 62 Matera.
Un nuovo laboratorio urbano?**
di Mariavaleria Mininni
- 64 Un viaggio nel tempo profondo:
ciò che resta del mare**
di Giuseppe Gambetta
- 68 Alcuni dei fossili più comuni nelle calcareniti
e nelle argille del territorio materano**
di Giuseppe Gambetta
- 72 Approfondimento - Descrizione stratigrafico-pa-
leontologica ottocentesca dei dintorni di Matera**
di Giuseppe Gambetta
- 77 Storia di una brocchetta esposta nel
Museo Ridola di Matera**
di Isabella Marchetta
- 80 Approfondimento - La sigillata,
una pregiata ceramica "metallica"**
di Isabella Marchetta

RUBRICHE

- 82 Grafi e Graffi**
Il cristogramma e l'ancora, gli emblemi di Cristo
di Sabrina Centonze
- 84 HistoryTelling**
Narrazioni-narrate, storie-istoriate, racconti-raccontati
di Isabella Marchetta
- 86 Voce di Popolo**
La leggenda del Monacello
di Domenico Bennardi
- 89 La penna nella roccia**
Origine ed evoluzione delle gravine
La gravina di Matera
di Mario Montemurro
- 94 Verba Volant**
Parole sante. La liturgia, la devozione e il dialetto
di Emanuele Giordano
- 97 Radici**
Antica liana rinvenuta nella Gravina di Picciano
di Giuseppe Gambetta
- 100 C'era una volta**
La cappella dei Sette Dolori e il culto dell'Addolorata
a Matera
di Raffaele Paolicelli
- 106 Scripta Manent**
Roberto Caprara: "perchè non esiste una
civiltà rupestre"
di Franco dell'Aquila
- 112 Echi Contadini**
Lavoro dei campi e vita domestica: nomi di attrezzi
e oggetti
di Angelo Sarra
- 114 Piccole tracce, grandi storie**
8 aprile 1888: la strage di Bernalda
di Francesco Foschino
- 117 Ars nova**
Il riconoscimento di un'arte "illegale"
e il suo sviluppo nel tempo
di Nunzia Nicoletti
- 120 Il Racconto**
Tu sei bellezza
di Beatrice Cristalli

In copertina:

Particolare del ventaglio liturgico con decorazione pseudo-cufica a palindromo. Flabello di San Sabino, Museo dei Vescovi, Canosa di Puglia (foto da G. Bertelli, M. Falla Castelfranchi, Canosa di Puglia fra Tardoantico e Medioevo, Autostrade Spa, Roma, 1981, Tavola LXIII).

Alla pagina precedente:

Il Giudizio Universale, affresco, dettaglio, Cattedrale di Matera (foto di Rocco Giove).

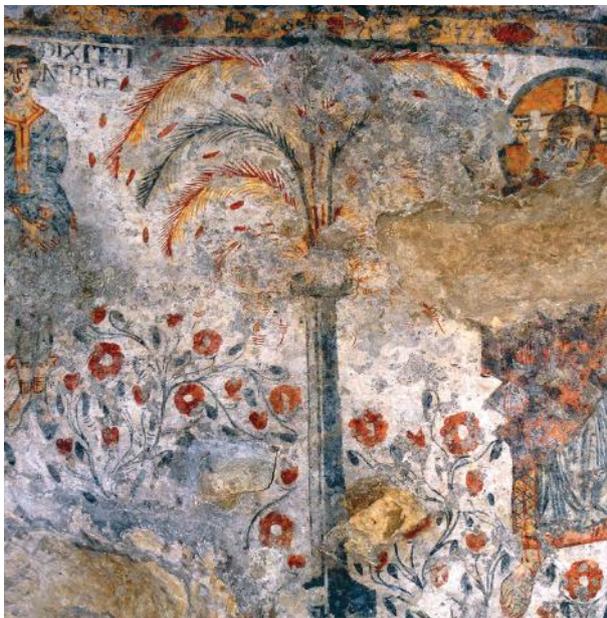
Antica liana rinvenuta nella Gravina di Picciano

di Giuseppe Gambetta

Nel vasto e ondulato paesaggio collinare a Sud-Ovest della città di Matera, la monotona sequela dei campi di grano, uliveti e vigneti è interrotta dalla comparsa inaspettata delle incisioni della Gravina di Picciano e del Fiume Bradano che offrono squarci di grande valore paesaggistico, con ricca presenza di tante oasi di verde nelle quali si conservano lembi superstiti di vegetazione naturale. La Gravina di Picciano ricade nell'Avanfossa bradanica, profonda e vasta depressione tettonica estesa tra l'Appennino e le Murge, caratterizzata da depositi argillosi e poi sabbioso-ghiaiosi, variamente incisi da profonde forre con caratteri geomorfologici in tutto simili alla Gravina di Matera, con calcare affiorante in più punti che rappresenta il basamento dell'Avanfossa. Rispetto alla Gravina di Matera, questa gravina, meno imponente e meno conosciuta, presenta sviluppo e dimensioni minori, con pareti subverticali e ampi fondovalle, al punto che nelle incisioni la profondità e la larghezza spesso si equivalgono. Solo in alcuni punti, come ad esempio nella contrada di San Martino o in prossimità della masseria di Pietrapenta, il paesaggio diventa più severo e imponente, perché l'azione di ruscellamento delle acque meteoriche ha inciso più profondamente i

banchi calcarenitici pleistocenici e i sottostanti calcari del Cretaceo per più di cinquanta metri di profondità, con effetti scenografici assai spettacolari. La successione stratigrafica dei terreni presenti, permette di osservare dal basso verso l'alto, diverse formazioni geologiche costituite da Calcere di Altamura, Calcarene di Gravina, Argille subappennine e depositi sabbioso-conglomeratici terrazzati. Pur nascendo in territorio pugliese, nei pressi della città di Gravina in Puglia, la Gravina di Picciano solo nei pressi del colle di Picciano, in territorio lucano, assume i connotati di un vero e proprio *canyon*. Prosegue poi il suo percorso, sinuosamente e con andamento a meandro, in direzione Sud-Est e prima di scaricare le acque nel fiume Bradano, parecchi chilometri più a valle, descrive diverse anse, un'ampia curva a gomito e tratti continui dopo la confluenza in essa di canali minori e fossi. Un po' ovunque si possono cogliere i segni di una presenza umana antichissima, attestata sin dalla Preistoria con presenza di caverne, grotte e cavità, alcune di origine naturale, ma tantissime scavate dall'uomo nella tenera calcarenite, disposte su più piani collegati tra loro da cunicoli e scalinate, a costituire, in molti casi, numerosi insediamenti rupestri, alcuni dei quali citati come "casali" dal cronista materano Eustachio

A sinistra: Palma dattilifera e pannello floreale. A destra: Albero di fico. Dipinti della Cripta del Peccato originale, Matera.



Verricelli alla fine del XVI secolo. Numerosi sono pure i luoghi di culto tra cui l'arcifamosa chiesa del Peccato Originale con preziosi cicli di affreschi contornati anche da elementi vegetali di grande interesse. Si possono distinguere un elegante albero di palma dattilifera, dal fusto eretto abbastanza slanciato con grappoli di frutti sbiaditi (datteri), a simboleggiare l'Albero della Vita, in contrapposizione all'Albero della Conoscenza del Bene e del Male, citato nella Genesi, ossia l'albero del frutto proibito, in questo caso rappresentato da un albero di fico con foglie vagamente palmate. A coronare il tutto l'elegante motivo vegetale che si sviluppa intorno agli affreschi, riempiendo gli spazi vuoti tra una figura e l'altra, formato da un numero notevole di esemplari di una specie vegetale fiorita, priva di fogliame e con numerosi boccioli penduli. È lecito pensare che si tratti di fiori di fantasia, di una pianta immaginaria anche se ispirata alla natura, quindi di impossibile interpretazione,



Clematide di Rigo in fioritura; particolare della corolla della Clematide di Rigo.

con petali di colore rosso-vivo vagamente somiglianti a quelli di una rosa coltivata, oppure di un cisto rosso o di un papavero comune. La somiglianza maggiore forse è proprio con il papavero a causa delle capsule penduli. L'ignoto pittore non era, quindi, un fedele disegnatore della natura e queste grandi e bellissime corolle, esaltate nelle dimensioni, con steli, rami e boccioli di colore verde-scuro, non ci consentono di risalire con ragionevole certezza ad alcuna specie vegetale nota.

Al pari delle caratteristiche geomorfologiche, anche la flora e la vegetazione di questa gravina presentano aspetti assai simili alla vicina Gravina di Matera [Medagli *et alii* 2003]. Alcuni angoli mostrano condizioni microclimatiche particolarissime con caratteristiche

vegetazionali e floristiche inusuali ospitando piante interessanti sotto l'aspetto scientifico. Così è stato per il rinvenimento dell'unica stazione nel territorio materano dell'Agnocasto comune (*Vitex agnus-castus*), in località Due Gravine. La pianta, insieme all'oleandro e alle tamerici, è caratteristica della boscaglia alveale dei fiumi e torrenti mediterranei, nella quale rappresenta un elemento floristico di natura paleotropicale.

Altra entità endemica rara, se non unica, superstite dell'ambiente naturale originario è stata rinvenuta nella primavera del 2017. Si tratta della Clematide di Rigo¹, una pianta lianosa, con fusto rampicante, lungo fino a due metri. Le foglie superiori sono divise in tre segmenti ovato-lanceolati mentre i fiori penduli, all'ascella delle foglie, si presentano campanulati, con petali violetti, inferiormente sfumati di rosa e con strie violacee nella parte superiore. I frutti sono senza resta piumosa e con becco ricurvo. Essendo una pianta lianosa è legata ad



ambienti tipo siepi, arbusteti, macchie, boschi, in luoghi prevalentemente umidi. La pianta da sempre è stata confusa con la Clematide paonazza (*Clematis viticella*) o con qualche sottospecie della stessa. Sandro Pignatti, nella nuova edizione della Flora d'Italia, volume primo, p. 825 [Pignatti 2017], rifacendosi a due vecchissime segnalazioni, entrambe in Basilicata e, rispettivamente del 1907 a Nova Siri e del 1924 a Tolve, la segnala per l'Italia solo in questi due siti. Queste stazioni non sono più

1 G. Rigo (1841-1922), veronese di Torri del Benaco, farmacista e volontario garibaldino, botanico dilettante. La pianta gli è stata dedicata perché in un viaggio in Calabria, insieme ad altri due botanici (Huter e Porta), effettuato nel 1877 rinvenne, presso la Stazione di Buffaloria (l'attuale Sibari), una magnifica specie di *Clematis* che dopo approfonditi studi fu ritenuta nuova per la scienza e denominata *Clematis scandens* che corrisponde all'attuale *Clematis rigoi*.



Festoni carichi di fiori della profumatissima Clematide fiammola.

state confermate, anzi, nella stazione del bosco della Rivolta a Nova Siri la pianta sarebbe scomparsa in seguito al taglio dello stesso effettuato negli anni Quaranta del Novecento [Fascetti *et alii* 2007]. Nei mesi di maggio e giugno 2017 la pianta è stata rinvenuta in due distinte località nel territorio materano: una, di ridotta superficie, in prossimità delle sponde del Lago di San Giuliano e l'altra, assai più estesa, nel tratto finale della Gravina di Picciano. Si presume che questi siano gli unici due siti oggi esistenti della pianta in Italia. I luoghi di rinvenimento materani risultano di particolare importanza naturalistica perché costituiti da popolazioni disgiunte da quelle anticamente segnalate per la fascia ionica e quindi con patrimonio genetico differenziato per il protrarsi del loro isolamento geografico. Il ritrovamento di due nuove stazioni di *Clematis rigoi* in Basilicata, praticamente nei dintorni di Matera, consente di poter riconfermare la presenza della specie nell'ambito del territorio lucano e assume anche particolare significato scientifico in ambito nazionale.

Reste piumose argentee della Clematide fiammola.



Non che la *Clematis* non fosse presente nel territorio materano. Una congenere della pianta, la Clematide fiammola (*Clematis flammula*) è una componente dello strato lianoso del bosco sempreverde mediterraneo e della macchia. Da noi è anche molto presente negli ambienti rupestri, lungo il fondo delle gravine e sui muretti a secco. La pianta, quando fiorisce da giugno ad agosto, produce lunghi festoni con una moltitudine di fiori bianchi emanando una fragranza gradevolissima in grado di essere avvertita anche da lontano. Anche quando fruttifica, producendo ornamentali barbe piumose argentee, la pianta non passa inosservata. I pastori materani dai suoi tralci ricavano rozzi sigari che fumavano illudendosi di fumare sigari veri. Le liane, al pari delle euforbiacee, delle tamerici, delle felci sono considerate relitti di quella vegetazione di tipo subtropicale esistente in passato nel bacino del Mediterraneo, soprattutto durante i periodi interglaciali caratterizzati da elevate temperature, ritiro dei ghiacciai e forte piovosità con dominanza di un clima di tipo subtropicale caldo-umido. Queste piante rappresentano le ultime superstiti di una flora per tanta parte scomparsa in grado di darci informazioni importanti sulla storia climatica del nostro territorio oltre a regalarci tesori di forme e colori.

È quello delle gravine un habitat che non finisce mai di svelare i suoi segreti.

Bibliografia

- [Fascetti *et alii* 2007] S. Fascetti, G. Navazio, Specie protette, vulnerabili e rare della flora lucana, Regione Basilicata, Dipartimento Ambiente, Territorio e Politiche della Sostenibilità.
- [Gavioli 1947] O. Gavioli, Synopsis Florae Lucanae, Nuovo Giornale Botanica Italiana, 54: 1-278.
- Huter, Porta e Rigo, Viaggio in Calabria nel 1877, in Nuovo Giorn. Bot. Ital., vol. XI, 1879, p. 271.
- [Medagli *et alii* 2003] P. Medagli, G. Gambetta, Guida alla flora del parco, Parco della Murgia materana, Antezza Tipografi, Matera.
- [Pignatti 2017] S. Pignatti, Flora d'Italia, vol. primo, Edagricole, Bologna 2017.